

Una nuova sfida per un nuovo modello di Welfare

PREMESSA

La nostra azione si sviluppa in un contesto di Welfare sempre più “fuori squadra”, segnato da alcune evidenti criticità e tensioni. In particolare spicca il *disallineamento* tra le prestazioni erogate dal welfare state tradizionale (ancora ampiamente incentrate sulla protezione del capofamiglia percettore di reddito) e l’aumento e la diversificazione dei rischi e dei bisogni espressi dalla popolazione.

L’espandersi di fenomeni quali la non autosufficienza, la fragilizzazione delle reti primarie e del capitale sociale, la precarizzazione del lavoro, il diffondersi della vulnerabilità sociale, il crescere delle situazioni di impoverimento, emarginazione, disagio, l’aumento delle disuguaglianze, **ridisegnano la mappa dei bisogni sociali**: conciliazione famiglia-lavoro, cura ed educazione dei bambini piccoli, assistenza agli anziani, servizi all’impiego, apprendimento continuo, inclusione sociale, sostegno del reddito, etc., **mentre il sistema di welfare appare sempre più in affanno, senza finanziamenti né strumenti di policy adeguati alle nuove sfide.**

La carenza di risorse e i crescenti vincoli economici frenano le possibilità di innovazione. Pesa inoltre lo scarso successo avuto dai tentativi di “ricalibratura” messi in atto per modificare il welfare state, ovvero per cercare di *riequilibrare l’attenzione istituzionale*, le risorse, l’accento ideale da alcune funzioni sociali ad altre (per. es. investendo di meno in vecchiaia e sanità e di più in povertà, esclusione, non autosufficienza, famiglie e minori), da alcune categorie di beneficiari ad altre (per es. portando in primo piano donne, giovani, disabili, immigrati), da alcuni valori di riferimento ad



CAMPANIA

Unione
Sindacale
Regionale

altri (per es. superare l'approccio assistenzialistico e affermare, assieme ad un approccio promozionale, il principio dell'universalismo selettivo e della progressività, senza arretrare sul piano dell'inclusione; per sostenere lo sviluppo dei servizi in modo integrato ai trasferimenti economici).

Di conseguenza, la sfida di rimettere in asse il sistema di welfare, superando la resistenza di fronte al cambiamento, è ancora in larga misura da vincere, per arrivare a **dare una risposta nuova e convincente agli interrogativi posti alla sua base.**

Da questo punto di vista, l'esigenza di ricalibrare il welfare state, nonostante le resistenze, resta un obiettivo prioritario, da perseguire a livello nazionale, operando sia per mettere al centro **dell'attenzione le nuove vulnerabilità e problematiche sociali** (povertà ed esclusione, insicurezza occupazionale, difficoltà di conciliazione famiglia-lavoro, non autosufficienza, transizione scuola-lavoro, etc.); sia per assicurare, con riguardo ai livelli essenziali di assistenza e di accesso ai diritti sociali, una base di uniformità nel paese; sia infine per condividere una visione del welfare ripensato in chiave promozionale, come leva per lo sviluppo.

Noi crediamo fortemente in un modello di Welfare da considerare a tutti gli effetti un motore dello sviluppo, in linea con quanto affermato a livello europeo con il paradigma del *Social Investment*, secondo il quale le spese per il welfare, anziché essere considerate come *costo* necessario per contrastare disuguaglianze inevitabilmente prodotte dal libero mercato, vanno intese come *investimenti*.

Come per qualunque investimento, gli esiti (sociali oltre che economici) devono essere valutati nel medio- lungo periodo e in questo caso riguardano gli impatti positivi attesi sugli equilibri sociali e intergenerazionali e la sostenibilità finanziaria del welfare.

Lo sviluppo, l'inclusione e la coesione sociale sono dimensioni tra loro intrecciate, al punto che l'inclusione, la coesione e il contrasto delle disuguaglianze sono fattori di crescita e benessere.



CAMPANIA

Unione
Sindacale
Regionale

Non è solo una questione di giustizia sociale, ma anche propriamente di crescita economica: ***equità ed economia ben funzionante vanno di pari passo***. Una preconditione, si noti bene, che non deve però indurre a pensare il welfare come semplicemente strumentale allo sviluppo economico, bensì come **parte integrante di un modello di sviluppo capace di tenere insieme sviluppo economico e sviluppo sociale**.

Parallelamente, o meglio intrecciato ai processi di territorializzazione, ha preso sempre più consistenza l'evoluzione in senso plurale del welfare.

La pluralizzazione del welfare ha nei fatti innescato un *salto di qualità nel tradizionale impianto del "welfare mix"*, *spingendo sull'asse della sussidiarietà orizzontale* e promuovendo verso una più decisa riallocazione – tra tutti gli attori del welfare, compresi i soggetti della società civile – della responsabilità di produrre beni e servizi di welfare. I soggetti della società civile, insieme a quelli pubblici, sono così chiamati a concorrere alla costruzione del welfare locale, facendo leva su una autonomia crescente sotto il profilo, non solo della gestione/erogazione di tali servizi (come accadeva in passato) ma anche della loro progettazione, programmazione e finanziamento.

Welfare Contrattuale e la mutualità integrativa

I cambiamenti demografici, della struttura sociale e la riduzione della spesa pubblica hanno messo in discussione non solo la sostenibilità del sistema di protezione sociale tradizionale, considerato nelle sue tre componenti (previdenziale, sanitaria e socio assistenziale) ma **anche la capacità dello stesso di rispondere adeguatamente, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, alla mutata realtà sociale**. di sostituzione, compensata solo parzialmente dall'aumento dell'età pensionabile.

I cambiamenti in atto aprono la deriva verso una profonda divaricazione dei percorsi di vita individuali.

Bisogna investire di più e meglio nel sistema di welfare; **urge superare la frammentazione e dispersione delle risorse e degli interventi esistenti, concentrare il sistema sulle priorità di fabbisogni sociali prevalenti e omogenei nel Paese, superare la logica del risarcimento monetario e sviluppare la capacità di offrire servizi integrati alle persone ed alle famiglie,**



Unione
Sindacale
Regionale

CAMPANIA

garantendo i livelli essenziali. Così come esiste l'esigenza **di implementare, qualificare e consolidare la rete di infrastrutturazione sociale.**

Pertanto, è necessario strutturare e potenziare il terzo pilastro del welfare, accanto alla previdenza e alla sanità, **quello sociale inclusivo**, per garantire benessere delle persone attraverso **il contrasto alla povertà e sostenendo le funzioni di educazione e cura.**

Vanno recuperate maggiori risorse da destinare nel tempo ad adeguate politiche sociali e operate scelte coraggiose per il riordino del sistema pubblico degli interventi e servizi.

Il tutto deve essere fatto in una logica di complementarietà, **che amplia le opportunità e accresce le risorse a disposizione di un welfare integrato va valorizzato e sviluppato il welfare contrattuale.**

Occorre, però, **evitare il rischio che il welfare integrativo possa diventare in tutto o in parte sostitutivo delle prestazioni pubbliche**, che devono invece essere opportunamente finanziate e rese più efficienti, così come va evitato che esso si trasformi in una sorta di "riserva privilegiata", per i lavoratori a più alto reddito e più contrattualizzati.

Servono nuovi sistemi di governance in grado di tutelare i lavoratori e le loro famiglie in tutte le fasi della loro vita. Sistemi che sappiano progettare una risposta in grado di offrire copertura non solo ai lavoratori attivi ma anche dopo, quando saranno pensionati, oppure nel passaggio tra lavoro e lavoro.

La creazione di sistemi di protezione su base mutualistica, in forma generalizzata, può consentire di offrire **una protezione universale alla generalità dei cittadini a basso reddito.** Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario perseguire **intese generali sia con le Istituzioni che con le Associazioni delle imprese, per orientare lo sviluppo di welfare contrattuale e integrativo verso obiettivi condivisi come prioritari e di interesse sociale prevalente.**



Unione
Sindacale
Regionale

CAMPANIA

Contrattazione Sociale di prossimità

Nello scenario descritto, **il sindacato e, più propriamente, la contrattazione sociale di prossimità ha una “nuova sfida da affrontare”** nell’ambito della protezione sociale dei lavoratori e dei cittadini, nell’individuazione di nuove risposte ai bisogni, nella mediazione della domanda sociale, valorizzando: la vicinanza alle persone, la capacità di tessere relazioni e legami nell’interlocuzione e nel dialogo con la cittadinanza, le amministrazioni locali e gli altri attori sociali che abitano il territorio.

Il sindacato garantisce la relazione tra l’iniziativa sindacale a livello decentrato e i governi locali per lo sviluppo della rete di protezione sociale territoriale.

In questo contesto, la Cisl ha messo al centro della propria agenda di lavoro **il potenziamento della concertazione locale e della contrattazione decentrata**, credendo in **un nuovo modello di welfare locale come fattore essenziale di sviluppo per l’intero sistema sociale ed economico**, con al centro le politiche per la famiglia, la strategia dell’integrazione socio-sanitaria, le politiche del lavoro e del diritto allo studio.

E’ necessario un *welfare partecipato* in cui siano protagonisti i corpi intermedi della società civile e siano attivi i soggetti privati, un welfare che non costa e va considerato come ***un investimento per lo sviluppo complessivo della comunità.***

L’obiettivo in sostanza è quello di **garantire a tutti le stesse opportunità di inclusione e crescita sociale.**

Il sistema deve mantenere in capo alle istituzioni la responsabilità di garantire protezione sociale ma deve allargare la governance agli altri attori sociali, valorizzandone le specifiche missioni, attraverso una concezione della sussidiarietà correttamente definita all’art.118 Costituzione.

La Cisl pur consapevole delle complessità, delle resistenze, prevalentemente legate ai problemi di insostenibilità finanziaria, che scoraggiano iniziative mirate ad adeguare il sistema di protezione sociale per rispondere ai fabbisogni emergenti, **non si rassegna ad assistere passivamente**



CAMPANIA

*Unione
Sindacale
Regionale*

all'arretramento del sistema di welfare e all'ampliamento delle aree di esclusione sociale aspettando i tempi di una nuova fase di retribuzione come "effetto naturale" di una ripresa della crescita.

Bisogna investire di più e meglio nel sistema di welfare. Pertanto è necessario:

- **superare la frammentazione e dispersione** delle risorse e degli interventi esistenti;
- **concentrare il sistema sulle priorità di fabbisogni sociali** prevalenti ed omogenei nel Paese;
- **superare la logica del risarcimento monetario** e sviluppare la capacità di offrire servizi.

E' necessario implementare, qualificare e consolidare la rete di infrastrutturazione sociale.

Un Piano di sviluppo per la Governance dei servizi alla Persona

Per quanto sopra, dobbiamo porci nella direzione di un proposta che abbia come obiettivo l'individuo, che interagisce con il suo ambiente di vita.

Servono nuove forme dell'operatività nei servizi, che portino ad un mutamento della concezione del rapporto cittadino/istituzioni, attraverso una struttura, che sia in grado di prestare attenzione agli aspetti più complessi del sociale, dal politico all'amministrativo, dagli Enti locali ai servizi territoriali multidisciplinari, in relazione a tutto ciò che da disagio del singolo finisce per tramutarsi in turbamento per l'intera collettività.

Questo impone modelli diversi per la **riqualificazione della spesa pubblica regionale, un modo diverso di progettare, programmare, indirizzare e valutare gli interventi.**

Un nuovo sistema di servizi per la Campania che punti alla definizione e alla realizzazione di una pluralità di investimenti e di linee di azione, che prevedano l'utilizzo di fondi ad essi dedicati.

E' prioritario sostituire al tradizionale approccio centrato su azioni di assistenza emergenziale e settorializzata, nuove modalità e strumenti di programmazione, gestione, realizzazione delle politiche e degli interventi sociali.



CAMPANIA

Unione
Sindacale
Regionale

In Campania, inoltre, si evidenzia una scarsa inclinazione verso l'aggregazione e l'integrazione, il modesto tasso di accumulazione dei capitali, la scarsa patrimonializzazione delle imprese sociali e la difficoltà di accesso al credito.

Per quanto concerne il capitale sociale è particolarmente necessario tener conto della presenza di una notevole componente giovanile, che, se non opportunamente indirizzata, rischia di essere coinvolta nelle dinamiche degenerative del mercato del lavoro o in percorsi di microdelinquenza e criminalità.

Pertanto, tenuto conto anche degli obiettivi e delle indicazioni presenti nei documenti strategici regionali, i principali elementi per la *governante* dei servizi alla persona possono essere così riassunti:

- **la complementarietà e l'integrazione dei fondi** per il finanziamento delle politiche e delle attività messe in campo, programmando il posizionamento delle risorse nazionali, regionali ed europee, senza soluzione di continuità tra le diverse pianificazioni;
- **la valutazione partecipata**, nel pieno spirito della legge regionale 23 ottobre 2007 n. 11, che assume tra i principi fondanti del sistema integrato di interventi e servizi sociali *“la concertazione e cooperazione tra i diversi soggetti delle istituzioni pubbliche e delle formazioni sociali, nonché il confronto e la concertazione come metodo di relazione con le organizzazioni sindacali”*;
- **l'orientamento alla qualità della governance**, attraverso lo sviluppo di competenze degli operatori del sistema integrato di servizi, in grado di favorire nuove forme di operatività dei servizi, anche nella prospettiva di ampliarne l'offerta, sviluppando un modo diverso di progettare, programmare, indirizzare e valutare gli interventi, anche in riferimento alle *sfide* per l'integrazione sociosanitaria ed anche sostenendo lo sviluppo del sistema produttivo dei servizi alla persona, individuando forme innovative di accesso a capitali, dando continuità e sostegno alla crescita del cosiddetto Terzo settore;
- **la valorizzazione della partecipazione nella società attiva, del capitale sociale**, investendo sui giovani e la famiglia, rafforzando gli interventi per le pari opportunità per



CAMPANIA

*Unione
Sindacale
Regionale*

tutti, sostenendo la presa in carico comunitaria dei territori ed offrendo nuove ed innovative opportunità, nella logica di un sistema moderno ed efficace.

Deve essere rafforzato il sistema integrato dei servizi sociali territoriali, affiancandosi agli altri fondi già attribuiti a tale scopo agli Ambiti Territoriali, secondo il principio della complementarità.

La nostra sfida deve partire da una **corretta intercettazione delle risorse destinate al welfare**, che coinvolge i diversi livelli istituzionali un “sistema di governance multilivello” e di politiche coordinate che utilizza risorse provenienti da diverse fonti:

- risorse dell’Unione Europea, a valere sul POR FSE 2014-2020 e sul POR FESR 2014-2020;
- risorse del bilancio statale, in particolare provenienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, dal Fondo per le Non Autosufficienze, dal Fondo per la Famiglia;
- risorse del bilancio Regionale, in particolare riferite a quelle previste dalla ultime leggi finanziarie.

Una delle prime questioni da affrontare riguarda la “qualità della governance” e, pertanto, la necessità di mettere in campo le azioni necessarie ad implementare il Sistema Informativo Sociale sull’intero territorio regionale e ad investire sul “capitale professionale” degli operatori dei servizi, con particolare riferimento alle sfide dell’integrazione socio-sanitaria ed al tema della disabilità.

Per quanto concerne, invece, **l’integrazione socio-sanitaria** evidenziamo:

- **l’assenza di un sistema di welfare d’accesso**, uniforme ed omogeneo non solo per le 7 Aziende Sanitarie ma anche nei Distretti Sanitari della stessa Azienda che, spesso, utilizzano procedure e strumenti differenti, anche non codificati e condivisi con il livello di coordinamento aziendale;
- **la frammentarietà delle procedure di accesso degli utenti** ai servizi socio-sanitari. Spesso

il cittadino deve produrre più volte e/o a più riprese la stessa documentazione per ricevere il servizio e/o le prestazioni sociali e sanitarie, rivolgendosi anche a più "punti di accesso" scollegati tra di loro;

- la **discontinuità temporale dei servizi di accesso**, soprattutto in relazione al settore del sociale, legato prevalentemente, al sistema di finanziamento dei Piani di Zona e, dunque, al sistema d'offerta delle prestazioni per progetti e non per servizi. Un esempio è il Servizio di Segretariato Sociale che, pur essendo un servizio prioritario, è discontinuo sul territorio con un forte livello di turnover degli operatori, prevalentemente Assistenti Sociali;
- la consolidata **"parcellizzazione e settorializzazione"** delle competenze dei vari punti di accesso, che restano prevalentemente radicati nelle stesse organizzazioni di erogazione delle prestazioni sociali o sanitarie (sostanzialmente nelle UU.OO. distrettuali, per il Sociale, e nei servizi sociali dei Comuni, per il sociale);
- la **mancanza di servizi dedicati** specificatamente alle funzioni di accoglienza, informazione ed accesso, capaci di offrire una gamma completa di prestazioni in grado di attivare, da e con un unico accesso, la presa in carico dell'utente e di "registrare" tutto il percorso assistenziale e di cura;
- la **carenza di risorse**, prevalentemente umane e dedicate specificatamente alle funzioni di accesso;
- la **discontinuità delle risorse del settore sociale**, ossia dei Comuni associati in Ambiti Territoriali, ed elevato livello del turn over degli operatori.

Bisogna implementare un **"sistema di welfare d'accesso"** fondato su **una infrastrutturazione, una rete**, supportata da un protocollo di procedure condivise e da un sistema informatizzato, di rapporti, informazioni e collaborazioni.

Appare, dunque, evidente la necessità di emanare delle "direttive esecutive", probabilmente più stringenti, per rafforzare e/o consolidare il percorso di recepimento delle indicazioni contenute nelle Linee Operative Regionali.



CAMPANIA

*Unione
Sindacale
Regionale*

Al fine di garantire le migliori condizioni assistenziali ai pazienti ed evitare sprechi per il sistema sanitario regionale, deve essere effettuata un'attenta attività di monitoraggio sia sulle AA.SS.LL. sia sui provider privati dell'assistenza domiciliare, attraverso gli uffici competenti ed attraverso l'istituzione di un'appropriata cabina di Regia, della quale le parti Sociali ne facciano attivamente.

Devono essere, inoltre, verificate le condizioni di appropriatezza con le quali sono attribuiti i pazienti in Cure Domiciliari Integrate- ADI/Cure Palliative nei diversi livelli e profili di cura e per garantire le migliori condizioni qualitative del servizio.

Considerata, inoltre, le diverse modalità di affidamento e gestione delle prestazioni sanitarie domiciliari, risulta utile definire in tempi brevi i requisiti ulteriori necessari ai fini dell'accreditamento dei soggetti erogatori delle prestazioni domiciliari, al fine di garantire ai pazienti caratteristiche uniformi del servizio di assistenza domiciliare.

Il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale: una priorità

Dopo l'approvazione alla camera nel luglio 2016, è arrivata anche la volta del Senato, che ha dato il suo sì il 9 marzo 2017 alla Legge Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (L. 33/2017). Un passo che apre finalmente la strada per introdurre anche in Italia, in modo strutturale un "reddito di inclusione" (REI), colmando il gap che ci vedeva rimasti unici in Europa, insieme alla Grecia, a non aver ancora attivato una misura di questo tipo. Un passo importante che è però solo il primo dei molti necessari affinché il REI sia in linea con le misure adottate nella maggior parte degli altri paesi europei. Anzitutto, la sua introduzione non è immeditata, perché i decreti attuativi devono ancora essere perfezionati. Inoltre, se è vero che i Fondi europei del Pon Inclusione saranno utilizzati per cofinanziare l'infrastrutturazione dei servizi territoriali è vero anche che si tratta di risorse temporalmente limitate, **mentre l'azione dei servizi andrebbe sostenuta in modo strutturale, da finanziare dunque in via ordinaria**. Infine, il REI sarà erogato inizialmente in modo limitato, a circa 400 mila famiglie, per un totale di 1,7 milioni di persone, come dichiarato dal ministro Poletti.



CAMPANIA

*Unione
Sindacale
Regionale*

E' venuto il momento di **rimettere al centro la discussione sul sistema di welfare dell'inclusione sociale del nostro Paese**, attraverso un dibattito che deve svilupparsi parallelamente sia a livello nazionale che territoriale.

Questa può essere la strada giusta ed un' opportunità concreta per avviare questo percorso di ripensamento e rigenerazione del nostro modello di politiche sociali.

Bisogna determinare un clima di dialogo e confronto per far comprendere al Governo, alle rappresentanze delle Regioni ed Autonomie Locali ed alle forze politiche che per realizzare un nuovo modello di welfare dell'inclusione sociale non basta la sola produzione normativa, ma **serve un impegno ed uno spirito straordinario e di visione strategica in quanto si tratta di avviare una vera e propria fase di costituente sociale.**

Misure di riferimento

ASSE 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà

OT 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione

L'asse Inclusione Sociale e lotta alla povertà da attuazione all'obiettivo tematico 9si articola su 3 priorità tematiche:

- inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità (9.I);
- miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (9.IV);
- sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (9.VI).

Priorità di investimento 9.I

L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità.



CAMPANIA

*Unione
Sindacale
Regionale*

Obiettivo Specifico 6

Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (RA 9.1).

Azioni da sostenere

- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare.

Obiettivo Specifico 7

Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2).

Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità;

Azioni da sostenere

- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari);
- Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione;



CAMPANIA

*Unione
Sindacale
Regionale*

- Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del diversity manager, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.]. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Obiettivo specifico 8

Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7).

Azioni da sostenere

- Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community;
- Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale).

Principali beneficiari

Enti pubblici e privati, ambiti territoriali, enti di formazione, imprese, associazioni, soggetti del terzo settore, fondazioni, onlus, servizi per l'impiego.

Principali destinatari

Persone e famiglie in condizione di svantaggio, popolazioni Rom, Sinti e Camminanti e operatori di sistemi.



CAMPANIA

*Unione
Sindacale
Regionale*

Priorità di investimento 9.IV

Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Obiettivo Specifico 9

Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali (RA 9.3).

- Implementazione di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera;

Azioni da sostenere

- Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi];
- Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera e per la promozione dell'occupazione regolare nel settore);
- Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti;
- Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali;
- Percorso di definizione della denominazione dei contenuti delle professioni sociali e del loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale (questa azione riguarda l'intero sistema sociale).



Unione
Sindacale
Regionale

CAMPANIA

Obiettivo Specifico 10

Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4).

- Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica (ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza).

Principali beneficiari

Enti pubblici e privati, ambiti territoriali, enti di formazione, imprese, associazioni, soggetti del terzo settore, fondazioni, onlus, servizi per l'impiego.

Principali destinatari

Persone e famiglie in condizione di svantaggio, anziani non autosufficienti, disabili, donne con carichi di cura, operatori di sistemi (in possesso di diploma di istruzione terziaria, coinvolti in percorsi formativi).

Priorità di investimento 9.VI

Obiettivo Specifico 11

Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (RA 9.6).

Azioni da sostenere

- Azioni integrate di prevenzione e contrasto ai fenomeni del racket e dell'usura;
- Azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica in collegamento con interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie;
- Promozione di networking, servizi e azioni di supporto destinate a organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alle mafie;



Unione
Sindacale
Regionale

CAMPANIA

- Sostegno alla funzione educativa della famiglia (prevenzione al ricorso al circuito giudiziario); azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, ed educativa di strada anche con il coinvolgimento del terzo settore;

Attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie.

Principali beneficiari

Enti pubblici e privati, ambiti territoriali, organismi formativi, imprese, associazioni, soggetti del terzo settore, aziende confiscate, istituti scolastici, fondazioni, onlus.

Principali destinatari

Cittadini, studenti, famiglie, operatori pubblici e privati, imprese.

ASSE 4 – Capacità istituzionale e amministrativa

OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente

L'Obiettivo tematico 11 mira ad aumentare l'efficienza e la qualità dei servizi erogati dall'amministrazione, intervenendo in particolare su quei beneficiari pubblici che nella programmazione 2007-2013, hanno spesso dimostrato una inadeguatezza delle competenze in materia di gestione e rendicontazione delle risorse comunitarie.

Attraverso l'Asse Capacità istituzionale e amministrativa, la Regione Campania intende fornire una positiva risposta alle Raccomandazioni del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2014 dell'Italia in questo specifico ambito, assicurando un valido contributo al superamento delle lacune della Pubblica Amministrazione regionale e locale in termini di procedure, qualità della governance e capacità amministrativa.



CAMPANIA

*Unione
Sindacale
Regionale*

La priorità di investimento prescelta, nell'ottica e nella consapevolezza della trasversalità della tematica, riguarda l'investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance (11.I).

Priorità di investimento 11.I

Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

Obiettivo Specifico 18

Miglioramento della qualità delle prestazioni delle pubbliche amministrazioni (RA 11.3).

Azioni da sostenere

- Interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati;
- Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders;
- Interventi di supporto allo sviluppo delle competenze funzionali all'implementazione dei processi d'innovazione nella gestione dei servizi sanitari;
- Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.

Obiettivo Specifico 19

Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (RA 11.4).



CAMPANIA

*Unione
Sindacale
Regionale*

Azioni da sostenere

- Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari.

Obiettivo Specifico 20

Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della pubblica amministrazione, anche per il contrasto al la-voro sommerso (RA 11.5).

Azioni da sostenere

- Interventi per lo sviluppo delle competenze per la prevenzione della corruzione negli appalti pubblici, e per la gestione integrata degli strumenti di prevenzione della corruzione;
- Interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati.

Obiettivo Specifico 21

Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico anche per la coesione territoriale (RA 11.6).

Azioni da sostenere

- Implementazione dei “Piani di miglioramento tecnico-amministrativo” adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati;
- Miglioramento, diffusione e applicazione di metodi di valutazione appropriati e rafforzamento delle competenze e delle capacità del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione per la realizzazione di valutazioni e ricerche valutative e/o supporto alle valutazioni effettuate da altri soggetti;
- Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato;
- Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale.



*Unione
Sindacale
Regionale*

CAMPANIA

Principali beneficiari

Pubbliche amministrazioni, Associazioni di comuni, enti strumentali e soggetti in house regionali.

Principali destinatari

Cittadini, imprese, personale delle pubbliche amministrazioni attive sul territorio regionale e personale dei soggetti pubblici e privati che agiscono sul territorio (in sussidiarietà), autorità responsabili della protezione civile, magistrati, professionisti della giustizia.

Mariafelicia Comberati